

# Globalizzazione e fiscalità

- La pianificazione fiscale internazionale è un po' come il calcio: tutti ne parlano ma ci giocano in pochi
- Inferni e paradisi fiscali per chi? 1) Per i rispettivi residenti, o 2) per residenti esteri che investono, oppure 3) per residenti esteri che cercano risparmi fiscali sotto la copertura della bandiera di un altro stato...
- I casi possono essere diversi, vediamo le tipologie principali

# Globalizzazione, fisco e leggende metropolitane (1)

- Attività o cespiti fortemente delocalizzabili e radicati al territorio
- Il lavoro dipendente, collegato ai datori di lavoro e assai poco mobile (salva la vera e propria delocalizzazione, per motivi non fiscali, ma qui il pallino lo tiene il datore di lavoro, che “cambia dipendente” perché all'estero costa meno)
- Piccolo commercio, artigianato e gran parte delle professioni sono legate ad una clientela che non supera la dimensione statale

# Globalizzazione e leggende metropolitane (2)

- Cosa puo' mai delocalizzare un proprietario di immobili..
- Ed anche una impresa alberghiera, o autostradale, ferroviaria, bancaria, di utilities o persino di telecomunicazioni
- Gli estremi, per capire la convenienza di una delocalizzazione fiscale, sono due: l'ubicazione della produzione e l'ubicazione della clientela.

# Delocalizzazione in relazione a clientela e produzione

- Se clientela è estera, allora la collocazione all'estero di società di trading, di commercio e simili può consentire la delocalizzazione di importanti margini di profitto, pur avendo la produzione in Italia
- Se la clientela è italiana, la delocalizzazione delle produzioni all'estero consente sempre di spostare parte degli utili, ma ....

# Le variabili non fiscali della delocalizzazione

- Il fisco come aspetto secondario della collocazione degli investimenti produttivi
- Rispetto a struttura e flessibilità salariale (se un ingegnere costa 100 dollari?), rimpatrio di utili e investimenti, infrastrutture, efficienza del sistema paese
- Possibilità di ottenere affidamenti ragionevoli dalle autorità fiscali

# Le delocalizzazioni di funzioni diverse dalla produzione

- Su queste premesse si puo' aspirare a delocalizzare redditi all'estero agendo su trasferimenti di funzioni aziendali non direttamente legati al territorio.
- Amministrazione, tesorerie, funzioni di ricerca e coordinamento,
- Sfruttamento marchi e processi produttivi.

# Mercati esteri e delocalizzazione

- Se il mercato è all'estero, delocalizzare funzioni commerciali è relativamente più facile
- Se si hanno partecipazioni estere è più agevole metterle sotto una holding estera
- Se il mercato è in Italia occorre delocalizzare funzioni produttive o finanziarie, o di ricerca

# Segue. Delocalizzazione di funzioni

- Trading, Amministrazione, ricerca,
- Finanza
- Marketing,
- Rischio CFC e disconoscimento dell'addebito in capo alla società italiana
- L'unica eccezione è la finanza "come trasferimento di ricavi"



# Utilità commisurata ai redditi trasferibili dall'attività italiana

- All'estero tanti beni si possono portare, o tante attività delocalizzare
- Ma la convenienza è nello spostare redditi su queste entità, togliendoli da quella entità Italiana.
- Attribuzione diretta di ricavi verso clienti esteri
- Necessità che i ricavi esteri determinino costi deducibili in Italia, ma...

# Le diffidenze del fisco

- Atteggiamento diffidente del fisco italiano verso i costi addebitati da società estere collegate, specie se situate in paradisi fiscali
- Prezzi di trasferimento di beni e servizi,
- CFC legislation
- Esterovestizioni, cioè teoria secondo cui le società estere sono in realtà residenti in Italia

# Attività finanziarie e delocalizzazione.

- Capitale come attività molto mobile ..
- Ma solo per le grandi cifre
- La gestione dall'estero di piccole cifre crea costi fissi, economici, di incertezza e di fiducia (non è molto conveniente rischiare perdite in conto capitale per risparmiare un banale 12,5 per cento)

# Attività estere e delocalizzazione

- Altri paesi tassano di nome in modo ordinario, ma in pratica lasciano correre e nessuno accerta le sistematiche omesse dichiarazioni dei redditi finanziari
- Compromesso pragmatico per una tassazione al 12,50 per cento dei redditi finanziari
- Ma se si va all'estero come ci si va?

# Delocalizzazioni e redditi finanziari

- Estrema facilità di delocalizzare il capitale, ma difficoltà di gestirlo all'estero
- Necessità di realizzare strutture costose se personalizzate ( tra l'altro a rischio cfc, ma vedi dopo)
- Altrimenti “visibilità” dei redditi finanziari attraverso il radicamento territoriale degli intermediari

# All'estero per evadere?

- Qualcuno va all'estero per opacizzare, qualcuno per pianificare
- Possibilità di nascondere (cioè negare) il collegamento, profittando dell'indebolimento dei poteri di indagine del fisco
- L'unico problema è quando occorre mostrare l'origine della ricchezza (oppure quando emerge il proprietario sostanziale della società estera: ad esempio perché questa vende un bene "importante" a una società italiana)

# All'estero per pianificare: tax law shopping e asimmetrie tra regimi

- Sulla fiscalità specialistica di impresa molti regimi utilizzano tecniche diverse per un medesimo obiettivo: ad esempio coordinare la tassazione delle società con quella dei soci
- Si tratta di sistemi coerenti al loro interno, ma
- Di ciascuno di essi è però possibile prendere gli aspetti positivi; ad esempio un tempo lo schema era: plusvalenze esenti in Lussemburgo, minusvalenze deducibili in Italia.

# Residenze di comodo e monitoraggio fiscale

- “scomodità” della residenza fiscale in paesi a bassa fiscalità
- Portare i soldi fuori e stare zitti? Purchè poi non servano poi in Italia
- Disposizioni sul monitoraggio fiscale (solo per persone fisiche) e sanzioni da esproprio
- assenza di attività investigativa, ma portata rivelatrice dei successivi investimenti del capitale in Italia